Anno XII N. 46 — Udine, Lunedì 25 febbraio 1889. — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	»
id.	mese	»
Estero: anno		L. 28
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Voti degli armeni cattolici a Leone XIII

Un indirizzo, che il Patriarca armeno cattolico di Cilicia, Stefano Pietro X Azarian, coi vescovi di Trebisonda, Ancira, Croia, Musci, e vari ecclesiastici di quella comunità ha umiliato a Sua Santità, fra i più sinceri e caldi voti per la libertà del Papa. I sottoscrittori dichiarano al Papa che l'Episcopato, il Clero il popolo « si uniscono tutti concordi ed aggiungono la loro voce a quella degli altri popoli per chiedere una giusta soluzione della Questione Romana, colla restaurazione della piena indipendenza della Cattedra di San Pietro. Codesta indipendenza necessariamente richiesta al libero esercizio della Vostra spirituale autorità, all'universale governo e all'augusta dignità nel regno di Dio sulla terra; cotesta indipendenza, più ancora che alle Chiese d'Occidente, sta in gran maniera a cuore alle Chiese d'Oriente. Queste Chiese infatti, illustrate anticamente dalla scienza, dalle virtù, dal sangue di innumerevole schiera di martiri, di Santi e di Dottori, non possono ritornare al loro primiero splendore, se non mercè l'aiuto e lo zelo dell'apostolica Vostra autorità, esercitata con piena libertà ed indipendenza. » Soggiungono che in Turchia « i Patriarchi e i Vescovi godono un'intiera libertà nell'esercizio del pastorale loro ministero, che anzi vengono essi onorati come Principi di Stato. » Quindi domandano: « Possiamo noi tollerare giammai che il Successore di Pietro, l'augusto Capo a cui appartiene la cura delle Chiese del mondo, sia privo della dovuta piena ed intiera libertà ed indipendenza? No, Beatissimo Padre, no certamente; epperò noi tutti facciamo i voti più ardenti, affinchè sia data una pronta ed equa soluzione alla Questione Romana; » tantopiù che ad essa « sono strettamente legati, non pur gli interessi della Chiesa, ma quelli altresì delle stesse società civili. »

Le spese per l'Africa

Nell'adunanza della Giunta del bilancio insieme ai Ministri della guerra e della marina, il presidente della Giunta pose la questione intorno alla convenienza di restringere le spese in Africa, restringendo all'uopo anche la linea dei nostri possedimenti. Era presente anche il presidente del Consiglio. Rispose che, volendo rimanere in Africa, bisognava starci in tali condizioni di sicurezza del territorio, che non pregiudicassero l'avvenire, e, pure tenendosi ora sulla difensiva, non impedissero di cogliere le opportune occasioni in futuro, sempre procedendo d'accordo col Parlamento. Il ritirarsi a Massaua e Monkullo, abbandonando Saati, non può convenire al nostro Paese. Che, se l'Italia abbandonasse Massaua, altri l'occuperebbero; giacchè intorno a quelle coste dell'Africa tutti gli Stati volgono lo sguardo. Egli votò contro l'impresa di Massaua, ma non consentirebbe all'idea di abbandonarla. Il restringere l'occupazione menomerebbe il nostro prestigio, senza giovare alle economie: invece nei limiti del territorio attualmente occupato, si farebbero le possibili economie.

Dopo queste dichiarazioni di Crispi, prese la parola il Ministro della guerra; il quale chiarì come egli intendeva, tenendo tutte le posizioni attuali, di poter restringere gradualmente la spesa. Tra il Ministero della guerra e quello della marina, la riduzione della spesa possibile può aggirarsi intorno ad alcuni milioni; forse più di tre sul bilancio della guerra, e uno su quello della marina. Il Ministro della guerra studierebbe la cosa colla Giunta del bilancio, per trovare una soddisfacente soluzione.

I CAVALLI DI RITORNO

La *Lombardia* di questa mattina scrive:

Dobbiamo constatare che nel governo dell'on. Crispi si fa precisamente come in quello dell'on. Depretis e prima di tutti quelli della Destra; si adoperano cioè i *cavalli di ritorno*.

I cavalli di ritorno sono quegli articoli scritti a Roma e da Roma mandati e telegrafati ai giornali esteri amici (talvolta amici *pour cause*), in lode del ministero, che si viene in pericolo e viene (manco a dirlo!) dichiarato indispensabile. Quando le agenzie e i giornali ufficiosi cominciano ad adoperare i cavalli di ritorno, vuol dire che la situazione è grave e che è necessario far colpo sulla maggioranza, come a dire sugli imbecilli.

Non è raro il caso però che cotesti *cavalli* servano ai becchini; noi, non diciamo che serviranno ora, per quanto l'aria sia da funerale.

Gli articoli finora vengono dall'Austria, da Vienna soltanto.

***

La *Neue Freie Presse* osserva che il ritiro dell'on. Crispi nelle circostanze attuali sarebbe una sciagura per l'Italia, poichè a Vienna e a Berlino non si considererebbe più l'Italia quale alleata federale.

Capite?

IL BOMBARDAMENTO DI SAGALLO

Il *Temps*, confermando il bombardamento di Sagallo, narra che ebbe luogo in seguito ai seguenti incidenti:

Quando Atschinoff sbarcò, il rappresentante di Francia ne riferì tosto a Parigi.

Il ministro degli esteri, Goblet, chiese allora al governo russo quale era la situazione di Atschinoff.

Il signor De Kotzebue, gerente l'ambasciata russa a Parigi, del pari che il signor De Giers, risposero che il governo russo si disinteressava assolutamente dell'impresa Atschinoff la quale non poteva in alcun modo invocare la protezione del governo russo.

Il signor Goblet inviò allora istruzioni al governo francese ad Obock d'intimare ad Atschinoff di conformarsi agli usi stabiliti o di abbandonare il territorio posto sotto il dominio francese.

L'ammiraglio Olry ricevette contemporaneamente ordine di recarsi ad Obock sull'incrociatore *Seignelay*.

Atschinoff, non solo rifiutò di cedere, ma innalzò la bandiera russa, pretendendo di aver diritto di restare a Sagallo.

Il governatore d'Obock riferì nuovamente a Parigi e ricevette l'ordine d'impiegare la forza ma il governo ignora ancora i particolari dell'incidente.

Il *Temps* termina dicendo che Atschinoff ed i suoi compagni furono condotti ad Obock, ove sono attualmente.

Atschinoff di ritorno.

I giornali dicono che il governo russo accettò l'offerta del governo francese per il rimpatrio della spedizione Atschinoff fino a Suez. Perciò il ministro della marina ordinò immediatamente di imbarcare a bordo dell'incrociatore *Primauguet* la spedizione Atschinoff.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Presidenza BIANCHERI

Il presidente comunica che Solimbergo, Sanguinetti e Legli hanno presentato proposte di modificazione al regolamento della Camera. De Seta secretario legge una proposta per l'abolizione del vangativo nelle provincie di Venezia e di Rovigo; ed altra proposta per i reduci impotenti e per l'infanzia abbandonata.

I provvedimenti finanziari

Parlano Toscanelli che presenta un suo ordine del giorno; Marcora che afferma essere la questione più politica che finanziaria, e biasima Bonghi e Colombo per le lodi tributate alla politica finanziaria della destra. Parla contro la rottura dei trattati che ha rovinato il paese ed impinguato pochi speculatori disonesti. Accenna alla con-

---

33 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

— E pur vero che essa rassomiglia a Elena! pensava egli con una specie di terrore; è per questo forse che io mi sento spinto verso di lei? È perciò forse che sento che ella non mi ama? Non ha accettato che per compiacenza a sua madre, ma quale differenza con Elena? Elena non vedeva che coi miei occhi, la sua volontà era la mia...

— Le mie orecchie mi ronzano! disse un'altra volta, appoggiandosi al parapetto per non cadere; chi mi ha chiamato ladro e vile?

Rimase alcuni minuti colla fronte china sul petto.

— Signor visconte, disse una voce vicino a lui, eccomi e sono ai vostri ordini.

Giorgio Leslie, ravvolto nel suo mantello, era ai suoi fianchi.

— Vi aspettavo, balbettò Enrico.

Quindi soggiunse, senza capire cosa dicesse:

— Non penso che a lei! non posso pensare che a lei!

— Ebbene, signor visconte, si affrettò a dire Giorgio, tutto va pel meglio, poichè il vostro matrimonio sembra cosa fatta. A quando le nozze, per piacere?

— Datemi il braccio e camminiamo, disse Enrico invece di rispondere.

— Camminiamo pure, ripetè Leslie: queste notti sono comode, per discorrere di affari. Si è quasi sicuri di non essere disturbati dai curiosi.

Prese il braccio del visconte sotto il suo e lo sentì tremare.

— Ah! cospetto, disse egli, eppure vi siete ben contenuto al palazzo Boistrudan! Se adesso vi sentite malato, rimettiamo il colloquio a domani; ne ho il tempo. Volete che vi riconduca a casa?

Il visconte affrettò il passo e mormorò:

— Ho freddo.

— Dieci gradi, replicò Giorgio: era più freddo di adesso quel giorno in cui ci siamo incontrati a piedi del *Golden dagger*.

Enrico trasalì violentemente e si fermò.

— In questo momento, disse egli a stento, un fanciullo mi ucciderebbe; approfittate di questo vantaggio, se voi siete il conte di Rosen.

Leslie scoppiò in una risata.

— Ero sicuro che avreste avuta questa idea, esclamò egli.

— Siccome voi dite, balbettò il visconte, che ci siamo incontrati a piedi del *Golden daggers*...

Giorgio rispose:

— Io portavo uno dei bracci del cataletto, dove il conte Alberto era disteso. Guardatemi bene, mi riconoscerete.

Essi passavano in quel momento sotto il gran fanale a gaz che illuminava da solo e assai male la piazza del Carosello. Il visconte non aveva fatto un gran rischio pensando a un delitto. Quella piazza scoperta e circondata da sentinelle, era un luogo poco propizio per un duello americano.

Giorgio si levò il cappello e presentò il suo volto alla luce sfolgorante del gaz elettrico.

Enrico lo osservò attentamente.

Ciò che egli guardava con tutta la forza dei suoi occhi, era la parte bassa della fronte e il contorno delle pupille.

Nulla! mormorò egli; sarebbe mai possibile che la ferita o la stessa cura non abbiano lasciata la menoma traccia?

— È sempre il conte di Rosen che vi preoccupa, disse Leslie con un'aria di scherzevole ironia; andiamo, signore, voi siete benissimo disposto! Sono ritornato dal paese dell'oro povero come Giobbe; ma credo che la sorte giri e che questa notte io farò fortuna! Mi avete guardato abbastanza?

— Camminiamo! disse Enrico; non vi riconosco per uno di quelli che reggevano la barella; ma voi non siete il conte Alberto, ne sono sicuro.

— Se io fossi il conte Alberto, domandò allegramente Leslie, a quanto comprereste la vostra vita?

— Parleremo di essa fra poco. Venite.

Enrico trascinò Giorgio nella direzione della via di Rohan; egli sentiva rinvigorirsi; i suoi passi diventavano più liberi.

— Ecco guarito, caro signore, disse egli; fatemi il favore di dirmi dove mi conducete.

— Avete paura? domandò il visconte, la cui voce si era ad un tratto rassodata.

— Quanto a ciò, no.

— Desiderate, per fortuna, come dicevate poco fa?

— Lo desidero ardentemente.

— Seguitemi dunque e non mi interrogate più.

Giorgio Leslie, obbedendo, tacque subito.

Salirono la via Richelieu, completamente deserta, quindi la via Laffitte e quella dei Martiri. Il visconte adesso camminava con passo sicuro.

Dopo la barriera dei Martiri si fermò e abbandonò il braccio di Leslie.

— Non vi parlo da un po' di tempo, disse egli, perchè rifletto; rifletto perchè mi sento a due dita dalla mia perdita o dalla mia salvezza. Voi assediate la mia borsa, è chiaro...

— È chiaro, ripetè Leslie.

— Voi l'avete assalita bene, ma pure avete serbato una certa misura.

— Ho fatto ciò che mi pareva conveniente, replicò Leslie, per coglier viva la gallina dalle uova d'oro. Se vi avessi ucciso, non guadagnavo nulla. Ho capito che voi accettavate, con buona grazia, le mie vedute, dal consenso che davate alle mie parole. Signor visconte, voi siete un uomo di spirito. Supponete che vi fosse venuta l'idea di contraddirmi; io lasciavo cadere quel nome sospeso in mezzo a tutti quei curiosi... *(Continua.)*

fusione che domina nella Camera, confusione di partiti sostenuta dal Crispi il quale in altro tempo la stimmatizzava. Mel parla per dire che non voterà i nuovi provvedimenti. Ricci per dichiarare che acconsente alla seconda lettera. Pelloux per far sapere che voterà contro gli aumenti d'imposte, specie, il decimo. Presenta un suo ordine del giorno. Rimandato il seguito a lunedì.

Il presidente comunica un' interpellanza di Bonfadini sui criteri che regolano le procure del re nella provincia di Reggio Emilia.

Levasi la seduta alle 7.20.

ITALIA

Catania — *La neve in Sicilia.* — Scrivono da Troina (Catania) che i danni causati dall' immensa quantità di neve caduta in questi giorni in quelle contrade sono incalcolabili: i prodotti della campagna sono quasi tutti distrutti. Nei monti Mulà, Salice, Sant' Elia ed altri ed altri, la neve misura un' altezza di quasi due metri; si sono staccate delle grosse valanghe di neve, che hanno atterrato case coloniche, stalle e fenili: fortunatamente nessuna vittima. Il piccolo comune di San Teodoro, alle falde di questi monti, corre serio pericolo d' essere sepolto da qualche valanga. Le vetture postali non viaggiano più perchè la neve è altissima; la posta viene portata dai pedoni. La forte tempesta ruppe il filo telegrafico e per due giorni furono isolati dal mondo. Per le vie della città non si può circolare; la gente parla dalle finestre: il municipio per dare lavoro farà sgombrare le vie e le piazze.

Novi — *Un nuovo giornale cattolico.* — A Novi ha cominciato le sue pubblicazioni il *Novese Cattolico* organo del comitato per la buona stampa.

All' egregio confratello, prospera e lunga vita.

Polesella — *Scheletri umani.* — *Nell' escavo* dello scolo Poiazo, sul lavoro della Bonifica Padana, a due metri sotto il piano di campagna furono trovati scheletri umani chiusi entro tombe costrutte, senz'arte con mattoni bianchi in uno dei quali si rinvenne una data in romano che risale nientemeno che al 604. — Dicesi che che una volta poco distante da questa posizione ci fosse la villa del co. Strozzi ma *questa opinione* non corrisponderebbe alla data della pietra perchè lo Strozzi fu dei tempi feudali. Altri opinano sia stata data in quel luogo una battaglia.

Si spera di trovare qualche amuleto o medaglia, o moneta da cui si possano avere più precise spiegazioni.

Torino — *Sei donne morte avvelenate.* — Telegrafano da Torino che nel trasporto di reagenti chimici custoditi in un magazzeno fu lasciata ier l' altro sur un tavolo una bottiglia contenente della nitrobenzina.

Nel giorno seguente nove operaie vollero assaggiare il liquido e trovandolo di gusto buono e col profumo di mandorla amara ne bevettero.

Dopo un'ora di spasimi atroci sei di esse morirono avvelenate: tre si poterono salvare.

ESTERO

Francia — *La dichiarazione del nuovo gabinetto francese.* — (Camera) — Presiede Meline. Tutti i nuovi ministri sono presenti.

Tirard legge la dichiarazione del nuovo gabinetto. Dice: Rispondendo all' appello di Carnot non ci siamo dissimulate le difficoltà del momento attuale, ma ci siamo sentiti incoraggiati nel pensiero che voi non rifiutereste il vostro concorso a uomini di buona volontà, dicesi pronto a compiere tutti i doveri imposti dalla situazione. Durante i pochi mesi che la separano dal termine legale, due grandi compiti si impongono alla legislatura attuale: votare il bilancio, assicurare con una politica larga, conciliante e saggia il successo dell' esposizione universale che accoglierà nella nostra Francia, laboriosa, pacifica, le meraviglie accumulate dall' arte, dall' industria e dal lavoro di tutti i popoli. (*Applausi a sinistra e centro.*)

Confidiamo di condurre a buon fine altre leggi in corso di discussione, quale la legge militare, ma consideriamo principale missione del governo nelle circostanze in cui ci troviamo di preparare per tutti i francesi affezionati all' ordine, nonchè alla libertà un terreno d'azione comune, energica e decisiva per difendere ed affermare il regime di pace e di giustizia, — regime che il paese ha voluto darsi fondando una repubblica fedele allo spirito delle libere istituzioni. Tutti i nostri sforzi mireranno acchè in Francia sia conciliabile un pieno possesso di sè stessa colla calma di un periodo di pacificazione e concordia. Vi invitiamo a ciò nell' interesse superiore della patria.

Potete contare sulla nostra fermezza e vigilanza. Come siamo decisi a coprire colla nostra responsabilità i funzionari devoti ai loro doveri, così saremo giudici severi di qualsiasi colpa e mancanza. Consideriamo come imperioso dovere prendere tutti i provvedimenti atti ad assicurare il mantenimento, l' ordine legale ed il rispetto alla repubblica, sventando, ed occorrendo reprimendo le intraprese dei faziosi. (*Applausi a sinistra e centro.*)

Germania — *Il futuro cancelliere.* — La *Germania* annunzia che il gen. Waldersee è designato a succedere a Bismark nella dignità di cancelliere dell' impero. La notizia non fu finora smentita.

Inghilterra — *Meeting.* — *Londra*, 24. — Ebbe luogo un meeting nel parco di Battersea. Si approvarono risoluzioni che biasimano la politica irlandese del governo e chiedenti la liberazione di O' Brien.

Un altro meeting di conservatori ebbe luogo a Bornley; Fergusson pronunciò un discorso esponendo gli scacchi e le colpe del gabinetto Gladstone e glorificando i vantaggi della politica di Salisbury.

Cose di Casa e Varietà

Municipio di Udine

Avviso.

I numerosi fili metallici collocati lungo le vie pubbliche per l' illuminazione elettrica e per i servizi del Telefono e del Telegrafo, rendono necessario che anche per tutelare il loro funzionamento regolare *sia ora più generalmente osservato il divieto statuito nell' art. 168 del vigente Regolamento di Polizia Urbana di innalzare* cioè *nelle pubbliche vie e piazze cervi volanti e qualsiasi altro consimile oggetto*, e ciò perchè potendo questi impigliarsi nei fili suddetti, sarebbero per ciò solo causa di inconvenienti o di guasti.

Il Municipio per tanto mentre ricorda il divieto surriportato e raccomanda ai cittadini tutti ed ai padri di famiglia in particolare di farlo osservare, avverte che ha disposto a tal fine perchè sia esercitata una rigorosa vigilanza e siano denunciati i contravventori per essere assoggettati alle pene di polizia stabilite dal Codice Penale.

Dal Municipio di Udine
21 febbraio 1889.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Pei contribuenti

Modificazioni all'articolo 54 della legge per la ricchezza mobile

Dice il ministro, nella sua relazione, che gli parve equo far ricadere una parte del nuovo aggravio sui possessori di redditi mobiliari, una volta che si vedeva costretto a chiedere un sacrificio alla proprietà fondiaria col ripristino di uno dei decimi di guerra a vantaggio della stessa non ha guari aboliti. Ho riflettuto — aggiunge — che se per la misura del tributo comparata all' indole del redditto, poco i possessori di rendite mobiliari hanno da invidiare ai proprietari di terreni; assai meno svantaggiosa è pur sempre la condizione dei primi, se si tien conto del fatto, entrato ormai nella convinzione generale e per cui ogni dì si fa più vivo il lamento, che non pochi redditi mobiliari, segnatamente quelli provenienti *da professioni, industrie e commerci*, sfuggono in tutto o in parte alla imposta.

L' articolo 54 del testo unico di legge per la imposta di ricchezza mobile, estrinseca il principio della *diversificazione* dei redditi, disponendo che la traduzione di ciascun reddito effettivo in reddito imponibile sia fatta con le seguenti regole:

« *a*) i redditi perpetui e quelli dei capitali dati a mutuo e altrimenti redimibili vengono valutati e censiti al loro valore integrale;

« *b*) i redditi temporarii misti, nei quali il capitale e l' opera dell' uomo concorrono (industrie, commerci) vengono valutati e censiti riducendoli ai sei ottavi del loro valore integrale;

« *c*) i redditi temporarii dipendenti dall' opera dell' uomo senz' aggiunta di capitali (redditi professionali e stipendi), quelli nei quali non occorre nè l' opera dell' uomo, nè il capitale (vitalizi, pensioni) e i proventi di cui alla lettera *c*) dell' art. 3 vengono valutati e censiti riducendoli ai cinque ottavi;

« *d*) i redditi dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni, vengono valutati e censiti riducendoli ai quattro ottavi. »

Ora i redditi di categoria *B* e *C* risultano quasi sempre, la dov' è possibile denunziati in meno della loro effettività, e poichè è mancata o per lo meno affievolita, talune delle ragioni che ispirarono la valutazione delle quote di detrazione, si può dire che rispetto allo scopo che si mirava a conseguire, di tassare la rendita vera e propria, e non di più, si presenti giustificato il provvedimento di limitare a 1/7 la quota di detrazione pei redditi di categoria *B* e a 2/8 quella pei redditi di categoria *C*.

Il ministro ne spera poco meno che nove milioni di maggiori introiti.

L'*articolo unico* del disegno di legge è il seguente:

I redditi indicati alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 54 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, serie 2.a (testo unico), saranno ridotti ad imponibili, valutandoli rispettivamente ai sette e ai sei ottavi del loro ammontare integrale, qualora valutati ai sei e ai cinque ottavi risultino ad essi non applicabili le detrazioni di cui all' art. 55 della legge medesima.

La presente disposizione avrà effetto a cominciare dall' anno 1890.

Viaggiatori a modo

A proposito dell' emigrazione che finisce col rovinare completamente tante famiglie che in patria potrebbero camparla, sia pur con stenti, merita d' essere raccontato il seguente fatterello toccato di fresco ad una famiglia friulana che abbandonò i patrî lari.

Era composta di marito e moglie con due figli, maschio e femmina, più il nonno.

La figlia s'era fatta sposa ed il suo uomo rimanendo in casa dei suoi, così altre due braccia erano guadagnate alla campagna che possedevano.

Un bel giorno saltò loro il grillo di passare in America, spinti, si dice, dal vedersi senza danari per pagare le imposte, e da qualche debituccio, che un socio della *compagnia della corda* voleva fosse pagato a pronti contanti, o se no rinnovata l' obbligazione, raddoppiando la cifra!!!

Meglio vendere e pagare, poi andare in America dissero, e vecchi e sposi nel consiglio di famiglia. In breve tutto fu venduto, pagato il debito, e in due sacconi grandi grandi grandi fu pigiata ben bene la biancheria, di cui non c' era difetto, e le vesti tutte. Nel saccone dov' era la roba della sposa, si nascose in fondo il morto, un bel gruzzoletto di marenghi, buoni a spendere in America.

Convennero che, per economia, mentre il vecchio e le due donne avrebbero viaggiato da Udine a Verona in ferrovia, i due uomini sarebbero arrivati colà battendo la strada col cavallo di S. Francesco. A Verona poi si sarebbero ritrovati alla stazione, ed avrebbero in santa pace progredito, tutti seduti sempre.

Fatti e ricambiati i saluti, il padre e lo sposo, senza fastidi di bagagli, con poche lire in tasca, per camminar più leggeri e più sicuri, presero la via, gridando ci troveremo a Verona, a Verona. Col freddo non si cammina male, ma pur che non sia pioggia, o neve. I due viaggiatori a Padova si trovarono stanchi e si presero una giornata di riposo. Gli altri tre partirono dal paese *un giorno dopo dei viaggiatori* a piedi. Fecero ottimo il loro viaggio fin a Verona, e là giunti uscirono dagli sportelli gridando: Toni, Meni, Meni e Toni. Ma nè *Toni* nè *Meni* non comparivano. Mentre che la gente tutt' attorno rideva alle grida di quei contadini, il capo stazione s'avvicinò a loro e domandolli chi chiamassero. Risposero tutt' e tre vociando: *Meni po, il mið ðm, Toni, il mið fi*. Il capo stazione diè una alzata di spalle e tirò pei fatti suoi. I tre nostri viaggiatori visto che *Toni* e *Meni* non comparivano, pensarono che fossero arrivati prima, e che, per non attendere avessero progredito a piedi fino a Genova. Pensato così e tranquillatisi, ripresero il loro posticino e via col treno per Genova.

Il giorno dopo, proprio all' arrivo del treno di Venezia alla stazione di Verona, Meni e Toni corrono davanti tutti gli sportelli gridando la *mi Catinute*, la *me Mariute*. Gli impiegati ferroviari si ricordano delle grida del giorno prima, e chiamano: Meni, Toni. Questi si maravigliano da prima d' esser conosciuti fin a Verona, poi domandano a quei signori dove siano le loro Mariute e Catinute. Imaginarsi come stettero udendosi ripetere ch' erano andate a Genova ad attenderli.

Senza perder tempo contate le poche monete che avevano, e visto che bastavano per il viaggio in ferrovia, ma fatto a becco asciutto, presero il biglietto e via. — A Genova rinnovarono le loro grida come il giorno avanti le avevano rinnovate le due donne ed il vecchio. Ma i due meschini non s' ebbero altro conforto da questo infuori di sentirsi dire da un agente d' emigrazione che le due donne ed il vecchio, s'erano imbarcati ed erano partiti. — S'erano mossi da casa a piedi un giorno prima; certo le donne pensarono che sarebbero arrivati in America prima di loro per *apparecchiare la casa!!* —

I due infelici dovettero fare un piccolo debito coll' orologio in pegno, e scrivere agli amici in patria per avere il danaro del viaggio di ritorno, raccontando alla meglio le loro avventure. In patria non avevano più tetto nè pane, dovettero vivere di per di attendendo ben otto mesi prima che dall' America ritornassero le loro carte di viaggio ed un po' di peculio che avevano chiesto.

Intanto il vecchio e le donne, nella nuova patria, s' erano incontrate, fin dalle prime mosse in una certa faccia di posali li, la quale non volle lasciarli, e seppe far loro cavare il morto dal saccone. Con belle promesse li spennacchiò così maledettamente, da lasciarli presto a secco. I traditi non poterono mandare al loro Meni ed al loro Toni che le semplici carte, nè anco un soldo con esse.

Imaginarsi il dolore dei due uomini nel ricevere quei documenti, ma le lagrime non erano rimedio, pensarono che bisognava far un debito, e, fortuna, trovarono il compassionevole amico che s'accontentò di prestare, fidato semplicemente sulla loro parola.

Poveri ed indebitati ripartirono dal paese dove un anno prima avevano pur qualche cosa al sole.

Ripartirono ma con quali speranze? Col cuore stretto, coll' incertezza di trovar sani e salvi i loro cari, colla certezza di trovarli nella miseria!... Povera gente!..

La leva sui giovani nati nel 1869

L' *Esercito Italiano* scrive:

« Sappiamo che il *ministero della guerra*, nel prossimo mese di febbraio, emanerà l'ordine per la chiamata della leva militare dei giovani nati nell'anno 1869, la cui sezione sarà aperta il 1° marzo p. v. Nell'ordine di chiamata si dispone che ad eliminare i gravi incovenienti derivanti dal fatto di non trovarsi inscritti nelle liste di leva i giovani ritenuti come sconosciuti, che d'ora in avanti questi individui siano pur essi compresi nella lista di leva propria classe al rispettivo comune di nascita.

E tale provvedimento richiesto dall'interesse tanto del servizio di leva, quanto da quello dei giovani stessi, i quali venendo, siccome ignoti, omessi nelle liste di leva, dovrebbero poi, allorchè vengono scoperti, sottostare alle conseguenze della loro omissione.

Pagine Friulane

Sommario del n. 1 (Seconda annata): Il matrimoni in Friul, V. Osterman. — Fiore di Cimitero, O. Rossi. — La Poesia dei Sepolcri, prof. Sebastiano Scaramuzza. — Cronache friulane, Mons. Agostino di Colloredo. — La municipalità di Venzone sul principio del secolo (cont. e fine). — Il cuore umano, Aloisio Picco. — Canzone friulana del secolo XVII, di autore ignoto, (comunicata dal signor L. Greatti di Orgnano ed annotata dal dott. V. Joppi). — Vecchie grida. — Aneddoti storici del Friuli, Bertolla. — Mai più il compagno, fiaba raccolta a Buja.

Sulla copertina: Fra libri e giornali. — Ogni volta une, A. C.

Chi non intende continuare l'abbonamento, respinga il numero ricevuto all'amministrazione. Chi volesse associarsi a rinnovare l'abbonamento, mandi il relativo importo di lire tre (per un anno) all'editore Del Bianco Domenico; lire quattro per chi risiede all'estero.

A questo numero va unito l'indice e la copertina stampata del primo volume.

Diario Sacro

Martedì 26 febbraio — Commemorazione della Passione di N. S. G. C. — s. Pietro Orseolo.

Utile pubblicazione.

La Tipografia e Libraria Giacomo Agnelli di Milano a giorni pubblicherà l'importante opera « *Regolamenti per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche* » vigenti nelle Provincie Lombarde, Venete e Parmensi, coordinati ad uso delle Amministrazioni tutorie dei Beneficii e delle Chiese, dei Subeconomi, Parroci, Beneficiati e delle Opere parrocchiali con annotazioni e coll'aggiunta di *massime e norme di giurisprudenza civile e canonica*, per cura di Enrico Giovanelli ed Emilio Calvauna Segretarii nel R. Economato Generale dei Beneficii Vacanti di Milano. — Sarà un bel volume di oltre 450 pagine, con un copioso indice *analitico*, oltre l'indice *cronologico* delle materie. E' diviso in tre parti. Nelle parti *prima* e *seconda* si concontengono le istruzioni ufficiali, ordinanze, decreti, circolari, in vigore per la materia beneficiaria e per quella delle Chiese e Fabbricerie. Nella parte *terza* si espongono molte massime e norme di giurisprudenza civile e canonica attinenti tanto ai Beneficii che alle Chiese ed alla polizia ecclesiastica del Regno, e sono pure trattate le materie delle decime per quanto concerne l'applicazione della legge di abolizione e commutazione 14 luglio 1887, delle congrue parrocchiali, affrancazioni, enfiteusi, applicazioni delle leggi di registro e bollo, manomorta, ecc., ecc.

Ai Beneficiati ed alle Fabbricerie tornerà di grande utilità pratica specialmente nei rapporti che possono avere coll'Economato Generale, coi Subeconomi, colle Autorità governative nelle trattazioni degli affari relativi ai Beneficii ed alle Chiese.

Prezzo L. 4 franco di porto in tutto il Regno.

Rivolgere le domande, con Vaglia postale o lettera raccomandata, alla Tipografia e Libreria « Ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via Santa Margherita, 2. »

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 17 al 23 febbraio 1889.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » 2 » 1
Totale N. 27.

Morti a domicilio

Arturo Degani di Antonio di anni 12 — Luigi Basso di Angelo di anni 2 e mesi 8 — Luigi Zamolo di Antonio di giorni 8 — Angelo Lodolo di Giovanni d'anni 1 e mesi 8. — Gioacchino Filipponi fu G. B. d'anni 44, pittore — Pia Malagnini di Giacomo di mesi 11 — Luigi Rizzi di Ermenegildo d'anni 2 e mesi 5 — Emilia Gozzi fu Cesare d'anni 31, sarta — Luigi Pigani d'Innocente d'anni 1 e mesi 6 — Francesco Mariotti fu Cesare d'anni 40, negoziante — Vincenzo Forte fu Francesco d'anni 80, sarto — Angelo Sello fu Giovanni d'anni 84 facchino — Angelo Venerus fu Osualdo d'anni 47, agente di commercio — Eugenio Clochiatti fu Felice d'anni 72, sarto. — Leonzi Castellani di Domenico di giorni 9 — Marianna Agnoluzzi fu Antonio d'anni 27, ostessa — Tito Foi di Carlo di giorni 11 — Nicolò Broili fu Osualdo d'anni 56, geometra — Luigi Lodolo di Alessandro d'anni 1 e mesi 5 — Angelina Guttini di giorni 11.

Morti nell'ospitale civile

Pierina Majassi di mesi 1 — nob. Maria Fuschi-Martini fu Giuseppe d'anni 67 casalinga — Giacomo Pellizzari fu Giacomo d'anni 45 falegname — Maria Veritti fu Gio. Batta d'anni 65 contadina — Antonio Veraschi di mesi 10 — Giuseppe Esanuoci di anni 1.

Totale N. 26.
dei quali 2 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Luigi Toson agricoltore con Anna Gri contadina — Vittorio Ciani industriante con Ermenegilda Biasoni contadina — Angelo Biasoni falegname con Domenica Vidussi contadina — Teodoro-Eugenio Gremese calzolaio con Teresa Della Torre setaiuola — Alessandro Buiatti oste con Irene Terin sarta — Giuseppe Colautti agricoltore con Anna Tomasettigh contadina — Ottone-Lodovico Jacopo merciaio-girovago con Giovanna Fabbro merciaia — Francesco Feruglio agente privato con Aurora Feruglio modista — Luigi Fiorino agricoltore con Caterina Pegoraro contadina.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

Luigi Rizzi agricoltore con Angelo Zorzutto contadina — Pietro Facchin sarto con Teresa Micelli contadina — Vincenzo Rigo sarto con Virginia Linda setaiuola — Giovanni Vidussi agricoltore con Maria Zucco contadina — Giuseppe Vidussi agricoltore con Maria Vidussi contadina — Luigi Marini operaio di ferriera con Domenica Centa casalinga — Francesco Beldi Tenente di fanteria con Luisa Straulino possidente.

ULTIME NOTIZIE

Ancora ordini del giorno presentati alla Camera

« La Camera rinvia tutti i disegni di legge d'imposta ad un'unica Commissione di 18 deputati eletti dagli Uffici; questa Commissione, d'accordo col Governo, studierà e proporrà tutte le maggiori economie compatibili col regolare funzionamento dei servizi pubblici, subordinatamente a quei provvedimenti che sono indispensabili per colmare il disavanzo; e passa all'ordine del giorno.

Sant'Onofrio.

« La Camera, considerata la grandissima crisi economica che attraversa il paese, delibera di non passare alla seconda lettura.

Indelli.

« La Camera, confidando che il Governo proporrà al più presto rimedi efficaci ai danni che da parecchie cause derivano all'economia nazionale, e in specie all'agricoltura; considerando che le condizioni del bilancio sono tali che non basteranno a provvedervi anche maggiori economie, passa alla seconda lettura.

Giusso.

« La Camera, convinta della necessità di provvedere al pareggio dei bilanci innanzi tutto con economie nelle spese, delibera che i disegni di legge di nuove imposte, per i quali si sia dichiarato di passare alla seconda lettura, vengano trasmessi ad una sola *Commissione composta* di 18 membri, eletti dagli Uffici, coll'incarico di proporre, prima d'ogni altro provvedimento, quelle maggiori riduzioni di spese che crederà convenienti, passa all'ordine del giorno.

T. Villa.

Vennero presentati altri tre ordini del giorno contrari alla seconda lettura, cioè uno di Mussi, Boneschi e Mazzoleni, uno di Marcora, ed di uno Napodano e Del Balzo.

Altri tre ordini del giorno, chiedenti la sospensione della discussione finchè non siano proposte delle economie, vennero presentati da Merzario, Arbib e De Cristofaro; finalmente un altro, che propone un'operazione di credito, da Della Rocca.

Mobilizzazione di truppe

Al comando della divisione ed al distretto militare di Milano ferve il lavoro per la mobilizzazione di un corpo di esercito sul piede di guerra, mobilizzazione che — a quanto pare — potrà avvenire nella prossima primavera.

Occhio all'Africa!

Da un giornale liberale leviamo le seguenti quattro righe le quali corrispondono tanto a ciò che da Roma ci scrisse il nostro *F.* in data 16 corr.

" Le notizie che giungono dall'Africa sono tutt'altro che rassicuranti. Nel momento stesso in cui i ministri promettevano alla Giunta del bilancio che non si sarebbe estesa l'occupazione, le nostre truppe facevano nuove escursioni verso Ghinda e l'Asmara. A quale scopo?

" Il ministero, è evidente, ha tutt'altro che rinunciato all'idea di andar in cerca di avventura, fa invece di tutto per provocare uno scontro per stuzzicare il nemico, per tirarci addosso qualche grosso malanno.

" L'anno scorso avevamo in Africa oltre ai volontari ed agli irregolari, un grosso corpo speciale di spedizione. E' tutte queste forze bastavano appena a difendere le linee fino a Saati, e non si credette possibile di uscire dai forti nemmeno per dar una lezione al nemico venuto ad accamparsi audacemente di fronte.

" Oggi con forze molto minori, oggi, dopo aver ritirato il corpo di spedizione, noi facciamo gli audaci, e ci spingiamo ora su Keren, ora su Ghinda. E' vero che il nemico pure sia molto lontano. Ma che cosa raccoglieremmo se, come due anni addietro, esso capitasse addosso all'improvviso ai nostri manipoli sparpagliati in qua e in là per provocare?

" Queste non sono temerarietà soltanto, sono vere pazzie. Se il Parlamento non sa porvi freno, si muova il paese, e non permetta che per la stoltezza del Governo si crei la necessità di ripetere la costosa parodia della spedizione dell'anno scorso. "

Gli italiani aggrediti in Dalmazia

Il tribunale di Spalato ha condannato a sei mesi di carcere i Croati che, lo scorso anno, aggredirono e ferirono i marinai del trabaccolo italiano " Fioravante ".

Constans e i delegati operai

Il ministero dell'interno Constans scrisse al prefetto di polizia che non può ricevere i delegati delle Camere sindacali operaie che annunziarono per domenica la visita al ministero dell'interno.

Il prefetto di polizia fu incaricato d'informare i delegati che ogni assembramento nelle strade è severamente proibito e che la prefettura di polizia non può tollerare alcuna manifestazione.

TELEGRAMMI

Berlino 23 — La *Nazional Zeitung* dice: Confermarsi l'invio della squadra tedesca a Samoa. E' prossima la punizione di Mataafa che non toccherà le relazioni con l'Inghilterra e l'America. Il diritto dell'intervento della Germania non fu contestato da nessuno.

Filippopoli 23 — Coburgo ricevette il superiore del convento ortodosso di Kalofer, il sindaco e trenta rappresentanti delle città di Karlova, Kazanlik e dei villaggi vicini per protestare contro gli attacchi dei vescovi del sinodo. Il deputato Tinsov lesse la protesta. Il principe rispose: Sono commosso della vostra iniziativa che prova la fiducia della nazione nel mio profondo rispetto al culto nazionale per cui vedeste la mia venerazione.

Il principe ringraziò poscia dell'accoglienza fatta alla principessa Clementina. Il sindaco offrì a nome degli abitanti alcuni terreni di montagna per uso castello e caccie.

Belgrado 23 — Ieri il governo serbo denunziò il trattato di commercio anglo-serbo che spira nel 1890.

Il re il cui viaggio nel Kravgutaz fu ritardato causa le intemperie, parte domani accompagnato dai figli e dai ministri d'Austria e Germania.

Cairo 23 — L'Egitto diramò alle potenze una circolare per chiedere la creazione di un comitato onde studiare un progetto per l'estenzione della competenza dei tribunali della riforma.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 23 febbraio 1889

Venezia	80	87	5	17	50
Bari	48	82	44	66	10
Firenze	6	59	48	15	57
Milano	89	1	17	52	49
Napoli	5	39	9	11	60
Palermo	7	36	9	90	41
Roma	20	33	82	43	66
Torino	88	5	84	46	16

NOTIZIE DI BORSA

25 febbraio 1889

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 96.20	a L. 96 25
Id. id. 1 luglio 1889	da L. 94.08	a L. 94 08
Rend. austr in carta	da F. 83.15	a F. 83.30
Id in argento	da F. 83.65	a F. 84.80
Fior. eff.	da L. 209 60	a L. 210.75
Banconote austr.	da L. 209.50	a L. 210 73

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 febbraio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.10 sul livello del mare milim.	738.5	735.8	740.2
Umidità relativa	60	19	34
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione . . .	—	N-W	—
Vento (velocità chil.	0	9	0
Termom. centigrado . .	6.9	10.0	1.7

Temperatura mass. 11.0 — Temperatura minima
» min. — 2.1 — all'aperto — 2 0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di:

Venezia	ant.	1.40 M.	5.20	11.17 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7.53	11 M.	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.25	—
	pom.	4.—	5.56 D.	—	—
Cividale	ant.	8.—	11.07	—	—
	pom.	3.46	8.23		—
Portogruaro	ant.	7.25	—	—	—
	pom.	1.20	5.25	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an	2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	6.44 »	9.55	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	10.55	—	—
	pom.	5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	ant.	7.07	9.35	—	—
	pom.	1.—	5.10	[illegible]	—
Portogruaro	ant.	7 23	—	—	—
	pom.	3.34	7.33	—	—

COMINO ANTONIO, redattore responsabile.